



## Università Popolari e Circoli Culturali

### Inaugurazione dell'anno accademico 2013 - 2014 nel ricordo della tragedia del Vajont

#### PRESENTAZIONE

Recentemente l'assemblea nazionale dei Delegati ha approvato il "Progetto Sociale Auser"; un documento che valorizza e affina le tante azioni sociali che quotidianamente realizzano le strutture territoriali Auser.

Nella macro area: "Apprendimento Permanente per Tutte le Età", viene opportunamente riconosciuta l'importanza sociale delle attività di "formazione non formale" promosse dalle Università Popolari (UPEL) e dai Circoli Culturali dell'associazione Auser.

Sulla base delle precedenti esperienze, anche quest'anno le realtà Auser presenti in quasi tutti i comuni del Veneto, hanno programmato centinaia di incontri formativi, di socializzazione e di approfondimento culturale, perché l'apprendimento è una risorsa fondamentale per l'invecchiamento attivo (*intergenerazionale*) e per un sano stile di vita.

Auser, oltre a sussidiarietà nel welfare locale, è anche un grande soggetto di volontariato, di promozione sociale e di solidarietà, che con la propria rete di Università Popolari e Circoli Culturali, realizza delle qualificate occasioni di incontro per ampliare il "sapere" – il "conoscere", affinché si affermi il "protagonismo dei cittadini" di e in tutte le età.

Il progetto nazionale "Form'Attiva" (*dopo la presentazione interregionale del 10 ottobre scorso, il 10 dicembre si effettuerà il corso di perfezionamento*) è orientato ad accrescere qualitativamente e quantitativamente le attività culturali e formative dell'Auser.

Il sapere e il conoscere sono i presupposti dei direttivi e (*anche*) dei doveri di cittadinanza stabiliti dalla Costituzione e dalla Carta dei Valori Auser.

Le Presidenze provinciali Auser, insieme al regionale, con la condivisione del nazionale, volutamente al termine delle commemorazioni istituzionali, hanno organizzato la formale apertura dell'anno accademico 2013 / 2014 delle Università Popolare e dei Circoli Culturali, con l'appuntamento di oggi (*anticipato ieri al Cimitero Monumentale di Fortogna con l'omaggio alle vittime*), per ribadire che per Auser è e sarà indelebile il ricordo del disastro del Vajont, una catastrofe provocata non dalla natura, ma dalla indifferenza e dalla sottovalutazione di alcune persone e dal silenzio del potere politico.

Oggi caratterizziamo il dibattito e il confronto con un titolo impegnativo: "dopo il dramma del Vajont il territorio oltre la modernità"; da un lato per rendere doverosamente omaggio alle vittime, per esprimere solidarietà ai superstiti e per ringraziare i tanti soccorritori, fra questi molti volontari, e dall'altro lato, partendo dal monito del 1963, e purtroppo anche dai successivi disastri, non dimenticando il dolore del Polesine nel 1951 e il dramma a Val di Stava nel 1985, come Auser, con il contributo degli autorevoli relatori qui presenti, vogliamo porre al centro della riflessione alcune idee per indicare delle fattibili proposte di sviluppo, anche occupazionale, che

un ambiente salvaguardato e un territorio tutelato e rispettato, possono offrire alle comunità locali e alle persone, volgendo lo sguardo ai giovani di oggi e di domani, dal momento che la pesante crisi è ancora tutta dentro al tunnel dell'incertezza.

Ho avuto l'opportunità di leggere una buona parte dei programmi delle UPEL e dei Circoli Culturali, rilevando con soddisfazione che gli argomenti all'ordine del giorno di questo incontro, sono e saranno presenti in molte lezioni dell'anno accademico Auser, anche perché, in riferimento al "Progetto Sociale", l'azione dell'Auser nel "volontariato civico di comunità", si concretizza in un impegno a favore dei "beni comuni": acqua – aria – biodiversità – territorio – ecc.

Una difesa dei beni pubblici (*della collettività*) e dei servizi civici di comunità, perché, come ci ricorda Marko Mosetti nel suo articolo dall'eloquente titolo francescano: "come si salva la Madre Terra ?" (*Montagne 360 – agosto 2013 – rivista mensile del CAI*): "... bisogna con urgenza non abbandonare questa terra agli appetiti di chi vuole tutto e subito, di chi non si preoccupa degli altri e del domani".

Ammirando "le terre alte alpine", Auser concorda con il prof. Mauro Varotto dove nel suo libro: "la montagna che torna a vivere", indica una nuova idea di montagna: "... non più luogo marginale, appendice dimenticata o imbalsamata per il godimento turistico urbano, ma realtà dotata di vita propria, innovativa, sorprendente, capace di dare senso a nuovi e alternativi progetti di vita".

Una indicazione, questa, che può benissimo essere utile anche ad altre zone del Veneto e dell'Italia.

Altrettanto condivisibile è il seguente richiamo del Sindaco di Longarone: "... nel continuare a far conoscere il dramma del Vajont perché sia un monito, perché si ponga attenzione alla corretta gestione del territorio, alla prevenzione dei rischi, ad un'attenta e scrupolosa amministrazione delle risorse e ovviamente alla tutela della vita umana".

-----

Concludendo, rinnovando il saluto e il ringraziamento a tutti i partecipanti e ai relatori, con ampio anticipo comunico che il prossimo anno accademico, quello del 2014 / 2015, si caratterizzerà sui venticinque anni di vita dell'Auser e sul centenario della "grande guerra", declinando questo anniversario all'articolo 11 della Costituzione: "L'Italia ripudia la guerra ...".

*Franco Piacentini*

Presidente regionale Auser Veneto

Longarone, 14 novembre 2013

